



## Appunti su caos e cinema

Carola Spadoni\*

Caos panottico abnorme formato palazzo, veloce come i led display, costante giorno e notte. Niente di nuovo lo sappiamo lo viviamo lo digeriamo più o meno bene. Spesso stucchevole e abbruttente ogni tanto folgorante il caos ottico è una presenza quotidiana, familiare.

Caos cinematografico...cos'è oggi un film?

*Waiking Life* di Richard Linklater segna l'inizio di millennio, riprese in dv, attori più o meno famosi per passeggiate mentali su lost highways, montato ripassato in postproduzione su software sviluppato nel pc di un fissatissimo cartooner di Austin.

*Zero Day* di Ben Coccio del 2002 racconta i due teenager americani fautori della strage della "Iroquois high school" partendo dal materiale in cui i due si videoregistrano per raccontare le loro prossime gesta prima di uccidere undici studenti, un professore, ferirne altri diciotto e spararsi. Seguono riprese di videocamera di sorveglianza della high school e interviste ad amici e parenti.

Film d'artista vari ed eventuali. Uno dei recenti megasuccessi *Cremaster 3* di Matthew Barney sarà distribuito in sala negli States nella Spring 03. L'ultima edizione di *Documenta* piena zeppa di video e film proiettati a getto continuo, come avessero perso la durata stabilita, artisti che fanno video di 15-30 minuti e li chiamano films, documentari reportage televisivi e fiction varie esibiti in gallerie d'arte. Affievolite o scomparse le regole che definivano un film, viaggiamo nell'immaginario dei vari

---

\* filmmaker

“oltreformati”. Benissimo!

Continuo a camminare facendomi domande che sfociano nel mio lavoro di filmmaker.

*Giravolte* il primo lungometraggio che ho diretto e co-scritto è caotico.

Un viaggio del protagonista Victor Cavallo attraverso una metropoli, Roma.

Incontri, scontri, conflitti e poesia di uomini che vivono in una baracca sotto un ponte, di due ragazze new global alla ventura ed un altro suicida, di un mercato delle pulci con i suoi venditori e compratori, di un bar notturno con i clienti abituali e di passaggio. Fine aperta non c'è risoluzione né redenzione. Varie piccole storie si intrecciano, soprattutto persone, personaggi e dialoghi con le loro linee di fuga fanno il film. Assenza quindi di struttura classica in tre atti: capire esattamente dove e con chi siamo e presagire il conflitto entro i primi dieci minuti, svolta a metà, risoluzione-redenzione finale.

Le domande mi hanno portato il desiderio e la ricerca per andare oltre le regole, sia nella struttura della sceneggiatura che nel montaggio. *Giravolte* è un film che piace, cattura o provoca rifiuto, non piace per niente. Credo perché non abbia cercato di domare il caos dei luoghi ma soprattutto ho cercato di farlo venire fuori per imprimerlo su pellicola. *Giravolte* è una tappa di un percorso nella ricerca del cinema, rielaborando le regole e le destrutturazioni del secolo scorso, istigando quindi la definizione di cinema.

D'altro canto il panottico mediatico mi provoca spesso rifiuto per l'immagine, ma non è tanto il caos mediatico quanto la contraddittorietà di questo caos. Pubblicizzare una guerra umanitaria o di libertà duratura, un presidente del consiglio con a disposizione troppe reti televisive e canali di distribuzione mediatica, l'idea di un ordine pubblico come il comportamento strategicamente sanguinoso e poco ordinato di polizia carabinieri e finanziari per le manifestazioni di Genova e Napoli 2001, o vendere l'idea della donna emancipata in carriera executive mentre senza tette e culi troppo spesso non si riesce a fare televisione o a vendere un prodotto. Non consumo come buono qualsiasi cosa o evento solo perché esiste.

Difesa? Leggi?

In alcuni casi ci sono ma si applicano spesso contro chi non ha

potere di rappresentazione, in altri si legisla a proprio favore. Queste sono contraddizioni inaccettabili che provocano morti e feriti e riducono la stima in se stessi si mimetizzano ad hoc nel caos dell'immaginario quotidiano, dunque è necessario trovare dei decoder ready made, accessibili a tutti. Il caos che percepiamo non si può fermare né ordinare universalmente, ma si può far deragliare....

La soggettività del cinema crea visioni che spesso liberano la testa e ci aiutano a leggere "la realtà", queste visioni creano territori e cartografie capaci di orientarci oltre la rappresentazione e quindi nel migliore dei casi alimentano la percezione di autentici punti di fuga dell'immaginario. Questi film dall'anima fibrillante si estendono nella percezione dello spettatore e fanno deragliare immagini prodotti e concetti che pretendono di rappresentarci, di conoscere i nostri desideri e le nostre paure, da tempo massmedializzate. Esempio ancora prorompente la rappresentazione massmediale ed "oggettiva" delle donne. Dove prima si era in biblico equilibrio tra Madonna e Puttana, adesso in globalizzato bilico tra intransigente forzuta Lavoratrice e ultra disponibile Divoratrice. Ma lo cantava James Brown e lo ribadisce Martin Scorsese nella barbata scena d'apertura di *Gangs of New York*, "it's (still) a man's world". Le donne del cosiddetto terzo mondo poi vengono massvisualizzate perlopiù su *National Geographic* o quando si parla di beneficenza glamour. La comandante zapatista Ramona, Patti Smith, Missy Elliott, disabili ed handicappate nel frattempo prendono appunti.

Gli appunti sono importanti, appunti da rivelare e condividere, da esibire e da frullare, sono inoltre ingrediente base per costruire la memoria! Appunti sono i mille corti, music videos, web films, flashtoons, films, street tv, e diramazioni di media indipendentemente dal mercato sfonda timpani concepiti che si connettono senza tetti stabili né leggi che li tutelino, anzi. Per questo vivi, sanguinanti, comunicativi e realmente condivisibili.

Surfare sul caos facendosi rapire dalle ondate quasi invisibili o affogare negli tsunami di sperimentali visioni, prendendo appunti e condividendoli per decodificare insieme le proposte del mercato è sicuramente una ricetta più golosa e soddisfacente che naufragare quotidianamente nel melmoso caos dell'oggettività cnn e delle identità preconfezionate formato palazzo della nostra "realtà". Hasta la vista.